

Dedicazione della Basilica Lateranense (festa)

MARTEDÌ 9 NOVEMBRE

XXXII settimana del tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Gerusalemme nuova,
immagine di pace,
costruita per sempre
nell'amore del Padre.*

*Tu discendi dal cielo
come vergine sposa,
per congiungerti a Cristo
nelle nozze eterne.*

*Dentro le tue mura,
risplendenti di luce,
si radunano in festa
gli amici del Signore:
pietre vive e preziose,
scolpite dallo Spirito
con la croce e il martirio
per la città dei santi.*

Salmo CF. SAL 41 (42)

Come la cerva anela
ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anela
a te, o Dio.

L'anima mia ha sete di Dio,
del Dio vivente:
quando verrò e vedrò
il volto di Dio?

Le lacrime sono il mio pane
giorno e notte,
mentre mi dicono sempre:
«Dov'è il tuo Dio?».

Questo io ricordo
e l'anima mia si strugge:
avanzavo tra la folla,
la precedevo

fino alla casa di Dio,
fra canti di gioia e di lode
di una moltitudine in festa.
Perché ti rattristi, anima mia,
perché ti agiti in me?

Spera in Dio:
ancora potrò lodarlo,
lui, salvezza del mio volto
e mio Dio.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Mi condusse all'ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente (*Ez 47,1*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Risanaci, o Signore, con l'acqua della vita.**

- Colma la nostra sete e accordaci la grazia di custodire il dono dello Spirito in noi, affinché possiamo a nostra volta avere cura della sete di altri.
- Liberaci dalla tentazione di ricevere senza dare; fa' che custodiamo sempre la parola di Gesù: c'è più gioia nel dare che nel ricevere.
- Dona fecondità alla nostra vita: accolti nella tua casa, fa' della nostra esistenza un tempio aperto e accogliente, dove molti possano trovare ospitalità e cercare il tuo volto.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO AP 21,2

Vidi la città santa, la Gerusalemme nuova,
scendere dal cielo, da Dio,
pronta come una sposa adorna per il suo sposo.

Gloria

p. 324

COLLETTA

O Dio, che con pietre vive e scelte prepari una dimora eterna per la tua gloria, continua a effondere sulla Chiesa la grazia che le hai donato, perché il popolo dei credenti progredisca sempre nell'edificazione della Gerusalemme del cielo. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio, tu hai voluto chiamare tua sposa la Chiesa: fa' che il popolo consacrato al servizio del tuo nome ti adori, ti ami, ti segua e, sotto la tua guida, giunga ai beni promessi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Ez 47,1-2.8-9.12

Dal libro del profeta Ezechièle

In quei giorni, [un uomo, il cui aspetto era come di bronzo,] ¹mi condusse all'ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell'acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell'altare. ²Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all'esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l'acqua scaturiva dal lato destro.

⁸Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell'Aràba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. ⁹Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. ¹²Lungo il torrente, su una riva e sull'altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina». – *Parola di Dio.*

oppure 1COR 3,9c-11.16-17

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, voi siete ⁹edificio di Dio. ¹⁰Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un saggio architetto io ho posto il

fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento a come costruisce. ¹¹Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo. ¹⁶Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? ¹⁷Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 45 (46)

Rit. **Un fiume rallegra la città di Dio.**

²Dio è per noi rifugio e fortezza,
aiuto infallibile si è mostrato nelle angosce.

³Perciò non temiamo se trema la terra,
se vacillano i monti nel fondo del mare. **Rit.**

⁵Un fiume e i suoi canali rallegrano la città di Dio,
la più santa delle dimore dell'Altissimo.

⁶Dio è in mezzo ad essa: non potrà vacillare.
Dio la soccorre allo spuntare dell'alba. **Rit.**

⁸Il Signore degli eserciti è con noi,
nostro baluardo è il Dio di Giacobbe.

⁹Venite, vedete le opere del Signore,
egli ha fatto cose tremende sulla terra. **Rit.**

CANTO AL VANGELO 2Cr 7,16

Alleluia, alleluia.

Io mi sono scelto e ho consacrato questa casa perché il mio nome vi resti sempre.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 2,13-22

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

¹³Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. ¹⁴Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete.

¹⁵Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, ¹⁶e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!».

¹⁷I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà».

¹⁸Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». ¹⁹Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere».

²⁰Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?».

²¹Ma egli parlava del tempio del suo corpo.

²²Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, i doni che ti presentiamo, e concedi al popolo che qui ti supplica la grazia redentrice dei tuoi sacramenti e la gioia di vedere esaudita la sua preghiera. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Nella tua infinita benevolenza hai voluto abitare dove è raccolto il tuo popolo in preghiera, per portare a compimento in noi, con l'incessante aiuto della grazia, il tempio dello Spirito Santo risplendente per santità di vita.

Tu santifichi sempre la Chiesa, sposa di Cristo, significata dalle chiese che ti edificiamo, perché sia Madre lieta di una moltitudine di figli e sia da te accolta nella gloria del cielo. E noi, uniti agli angeli e ai santi, innalziamo a te l'inno di benedizione e di lode: **Santo...**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE 1PT 2,5

**Voi, pietre vive,
siete costruiti come edificio spirituale per un sacerdozio santo.**

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che hai fatto della tua Chiesa il segno visibile della Gerusalemme celeste, per la partecipazione a questo sacramento trasformaci in tempio vivo della tua grazia, perché possiamo entrare nella dimora della tua gloria. Per Cristo nostro Signore.

Si può utilizzare la formula della benedizione solenne

p. 344

PER LA RIFLESSIONE

Entra ed esce

I discepoli ricordano i gesti compiuti da Gesù nel Tempio dopo la sua Pasqua, quando fu risuscitato dai morti, e soltanto allora li comprendono (cf. Gv 2,22). Infatti, l'innalzamento di Gesù sulla croce, la sua morte e la sua risurrezione, così come l'evangelista ha saputo contemplarli, esplicitano e rendono evidente in che senso Gesù abbia parlato di sé come del vero tempio. Meglio ancora: di come abbia rivelato di essere il tempio escatologico profetizzato da Ezechiele. Nella sua visione Ezechiele vede uscire «acqua verso oriente» dal «lato destro del tempio» (cf. Ez 47,1). Anche dal corpo crocifisso di Gesù, dal suo fianco destro trafitto dal colpo di lancia, sgorgano sangue e acqua (cf. Gv 19,4). L'evangelista, citando Zaccaria, inviata a volgere lo sguardo verso colui che abbiamo trafitto. Usa peraltro un verbo al futuro:

«volgeranno» (cf. 19,27). Oltre alle donne e al discepolo amato presenti ai piedi della croce, ogni generazione dovrà volgere lo sguardo al Trafitto. Non solo per battersi il petto, riconoscendo la gravità del peccato che ha crocifisso sul legno della maledizione il Figlio benedetto di Dio, ma soprattutto per dissetarsi a questa sorgente. Le acque del tempio, infatti, precisa Ezechiele, risanano le acque del mare (Ez 47,8). Occorre contestualizzare l'immagine nella geografia della Palestina: il mare di cui si parla è il Mar Morto, così denominato perché privo di vita a causa della sua alta salinità, tanto che il nome in ebraico è Yam ha-melah, «mare del sale». Le acque del tempio ridanno vita alle acque di un mare morto, tanto che il pesce vi sarà abbondantissimo, mentre il torrente che scaturisce dal santuario farà crescere «ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno» (47,12). Allo stesso modo l'acqua che sgorga dal Trafitto risana e dona nuova vita a un'umanità segnata dal peccato e dalla morte.

È suggestivo il modo in cui la tradizione ebraica interpreta la mancanza di vita del «mare di sale», confrontandolo con il mare di Galilea o di Tiberiade, ricco al contrario di flora e di fauna. Pietro e gli altri discepoli vi gettavano le loro reti, prima di essere chiamati da Gesù alla sequela. Anche se la tradizione biblica li definisce «mari», sono due laghi formati dalle acque del Giordano, ma mentre in quello di Galilea il fiume è immissario ed emissario, entra ed esce, dal Mar Morto non esce. Quest'ultimo

ha immissari, come il Giordano e altri corsi d'acqua di minore importanza, ma non ha emissari. Commentano allora i rabbini: quello di Galilea è un mare ricco di vita perché riceve e dà; il Mar Morto al contrario è privo di vita, perché riceve soltanto e non dà. C'è molta sapienza in questa visione: la vita cresce e matura, fiorisce in modo rigoglioso e fecondo solo là dove vive una dinamica di ricevere e di dare. Se si riceve soltanto e non si torna a donare, l'esistenza muore. Quando il dono è pieno, totale, definitivo come quello di Gesù, il quale muore amando e perdonando persino i suoi crocifissori, ecco che la vita, se muore, risorge.

Gesù, risorgendo, risuscita anche il tempio: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere» (Gv 2,19). Ora, però, a risorgere è un tempio diverso: è l'umanità glorificata di Gesù che diviene il vero tempio di Dio. Ora è in Gesù, nella sua umanità, nel suo modo di essere figlio, nel suo sentire e nel suo amore, è attraversando quella porta che è lui che noi possiamo entrare in una relazione autentica con il Padre, conoscerlo, adorarlo, amarlo, lasciarci da lui amare. San Paolo, scrivendo ai corinzi, spinge più oltre lo sguardo: non solo Gesù, ma noi stessi diventiamo «tempio di Dio», perché «lo Spirito di Dio» abita in noi (1Cor 3,16). Lo Spirito, nel segno dell'acqua sgorgata dal corpo trafitto di Gesù, riversa nei nostri cuori il suo amore (cf. Rm 5,5) e ci guarisce, facendoci passare dalla morte alla vita. Il segno dello Spirito che abita in noi diventa allora la nostra stessa esistenza che, come il mare di Galilea, vive perché riceve e torna a sua volta a donare.

Padre buono e santo, tu cerchi i veri adoratori e vuoi da loro essere adorato in spirito e verità. Lo Spirito Santo, che scaturisce come acqua e sangue dal costato trafitto di Gesù, esce dal suo corpo trafitto, ci raggiunge e torna a introdurci in Gesù, vero tempio, nel quale possiamo incontrare in modo personale e profondo il tuo volto paterno. Accordaci di dissetarci sempre a questa tua sorgente, morta e risorta per noi, così che anche la nostra vita possa portare frutti abbondanti in ogni sua stagione, nella giovinezza come nella vecchiaia.

Calendario ecumenico

Cattolici

Dedicazione della basilica del Laterano.

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi martiri Onesiforo e Porfirio (sotto Leone il Grande, 456-474); della nostra santa martire Matrona di Costantinopoli (V-VI sec.) e di Teoctista di Lesbo, monaca (IX sec.); Nettario di Egina, monaco e metropolita di Pentapoli (1920).

Copti ed etiopici

Abramo di Manuf, solitario (IV sec.).

Luterani

Emil Frommel, predicatore (1896).

Feste interreligiose

Ebrei

Martiri ebrei della notte dei cristalli (1938).

Giornata mondiale contro il fascismo e l'antisemitismo

USARE LA PROPRIA COSCIENZA

Coltivare la memoria è ancora oggi un vaccino prezioso contro l'indifferenza e ci aiuta, in un mondo così pieno di ingiustizie e di sofferenze, a ricordare che ciascuno di noi ha una coscienza e la può usare (Liliana Segre).